

## Calendario

<b>Domenica</b>	<b>16/2</b>	10.00 S. Messa pro amatissimo popolo 17.30 Vespri 18.00 S. Messa in suffragio Natalia Gerelli
Lunedì	17/2	9.00 S. Messa in suffragio def. Famiglia Mazza
Martedì	18/2	<b>7.00</b> S. Messa
Mercoledì	19/2	9.00 S. Messa in suffragio Giorgio
Giovedì	20/2	9.00 S. Messa int. Offerente
Venerdì	21/2	<b>8.00 Adorazione</b> 9.00 S. Messa in suffragio Domenico
Sabato	22/2	18.00 S. Messa in suffragio Gabriella Salvi
<b>Domenica</b>	<b>23/2</b>	10.00 S. Messa pro amatissimo popolo 17.30 Vespri 18.00 S. Messa in suffragio Giulia e Antonio

## Avvisi

**Domenica 16:** ore 11.00 Incontro genitori e bambini di 2<sup>a</sup> elementare

**Mercoledì 19:** ore 21.00 Catechesi biblica

**Venerdì 21:** ore 21.00 Riunione di tutti i catechisti del vicariato  
Como centro a San Bartolomeo

**Domenica 23:** ore 11.00 Incontro genitori e bambini di 1<sup>a</sup> elementare

### **Ricordiamo: Santo Rosario in chiesa:**

La recita del Santo Rosario alle ore 17.30 del Lunedì, Martedì, Giovedì, Venerdì e Sabato.



# le campane di san giuliano

Supplemento n° 9 de: "le campane di San Giuliano" n° 141 Dicembre 2013

DOMENICA 16 FEBBRAIO - VI DOMENICA TEMPO ORDINARIO - II SETT. SALTERIO

**"AVETE INTESO CHE FU DETTO... MA IO VI DICO"**  
(Siracide 15,15-20; Salmo 118; 1 Corinzi 2,6-10; Matteo 5,17-37;)

Siamo di fronte ad un brano tra i più radicali di tutto il vangelo. Gesù, infatti, esorta ad andare ben oltre il contenuto letterale dei comandamenti, che, in fondo, è anche abbastanza facile da mettere in pratica: *"avete inteso che fu detto agli antichi: <non ucciderai; chi avrà ucciso sarà sottoposto al giudizio> ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: <stupido> dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: <pazzo>, sarà destinato al fuoco della geenna"*. E' facile non uccidere. Ma insultare un fratello è come averlo ucciso. E poi ancora: *"Avete inteso che fu detto: <non commetterai adulterio>. "Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore"*. Davvero è il caso di dire che in paradiso si entra attraverso la porta stretta! Essere sale della terra e luce del mondo significa innanzitutto prendere molto sul serio le parole di Gesù. *"Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella geenna... e se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, tagliala e gettala via da te"*.

Il Signore non vuole che scendiamo a compromessi con il peccato. Sa che cedere su cose piccole può portare a grandi disastri. Siamo deboli, e lo sappiamo. Proprio per questo evitiamo di esporci troppo ai pericoli.

Don Roberto

## Comunicato Stampa

12 FEBBRAIO 2014

In data 23 settembre 2013, conclusa la fase diocesana del processo canonico penale a carico del Sac. Marco Mangiacasale, mons. Vescovo, ai sensi dell'art. 4 del Motu Proprio Sacramentorum Tutela, deferiva il caso alla Santa Sede, in specie alla Congregazione per la Dottrina della fede.

In data 11 dicembre 2013 il Sommo Pontefice Francesco - l'unica autorità competente a emettere sentenza in materia, dopo attento esame della documentazione ricevuta - ha decretato pro bono Ecclesiae, per don Marco Mangiacasale, l'irrogazione della pena di "dimissione dallo stato clericale" e la dispensa da tutti gli obblighi annessi.

La sanzione è giunta in Diocesi con lettera raccomandata nei giorni scorsi. Monsignor Vescovo ha fatto in modo che fosse notificata all'interessato. Sempre il Vescovo ha comunicato la decisione pontificia agli altri aventi diritto (ovvero le vittime con i loro genitori, più il parroco di Como-San Giuliano, dove i fatti sono accaduti). In ossequio alla volontà del Sommo Pontefice, tali notificazioni e comunicazioni sono classificate come riservate e destinate alle sole parti in causa, vincolate al segreto. Si tratta di un atteggiamento sollecitato a tutela di tutti coloro che sono direttamente coinvolti nella dolorosa vicenda e nell'iter processuale, per evitare ferite e lacerazioni che un eccesso di esposizione potrebbe infliggere a persone e comunità già attraversate da una grande sofferenza.

Si constata l'inopinata diffusione della notizia sui mezzi di informazione. Una "fuga" che ostacola, di fatto, la decisione del Vescovo di comunicare l'esito della sentenza anche alla parrocchia di Como-San Giuliano in occasione dell'oramai

prossima visita pastorale. Un incontro solo posticipato a causa del persistere di un'infezione polmonare, che ha comportato, considerata la necessità di un congruo periodo di convalescenza, la sospensione sia della visita anche ad altre realtà cittadine sia di tutte le attività previste nell'agenda del Vescovo. Venuta, quindi, a cadere la riservatezza richiesta dal Santo Padre, onde evitare il propagarsi di interpretazioni deformate, parziali o palesemente inesatte, si è deciso, per il bene della Chiesa, di portare a ufficiale conoscenza della Comunità ecclesiale e civile l'esito finale del procedimento canonico, come sopra indicato.

Nel dare la notizia il Vescovo raccomanda a tutta la comunità diocesana di conservare uno spirito di preghiera e di costruttiva comunione ecclesiale.

La paterna vicinanza e la fraterna solidarietà del Vescovo si rivolgono anzitutto alle giovani vittime e alle loro famiglie, così duramente messe alla prova e chiamate a un faticoso cammino di rinascita, animato dalla speranza cristiana.

Si associa nella preghiera anche la parrocchia di San Giuliano in Como, perché possa ritrovare la strada della fiducia, della riconciliazione e della pace.

Ai presbiteri è affidato il compito di adoperarsi affinché quanto accaduto non abbia a suscitare disorientamento nei fedeli.

A Marco Mangiacasale va l'incoraggiamento, nell'accettazione della pena canonica, a proseguire il percorso intrapreso di sincero pentimento, di riparazione del male commesso e di ricostruzione umana e spirituale, anche attraverso il pieno accertamento e l'esatta comunicazione della verità dei fatti, come risultante dalle motivazioni della sentenza di condanna in sede di procedimento penale della giustizia civile, di primo e secondo grado.